

del bilancio, e tanto meno la Camera, negasse i fondi ai ministri della guerra quando li hanno chiesti; questo non l'ho detto, e, ad ogni modo, questo concetto era lontanissimo dal mio pensiero. Io ho detto una cosa sola, che cioè negli anni 1879 e 1880 si iscrisse, in meno di quello che si doveva, la somma di lire 19,450,000. Ed io, che vuole? questa economia l'ho attribuita al pensiero generoso se vuoi, ma, a mio giudizio, poco prudente, dell'abolizione del macinato.

**PRESIDENTE.** Metto dunque a partito il capitolo 47 negli stanziamenti che ho letti.

Chi l'approva sorga.

(È approvato.)

Capitolo 48, variato. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste (Spesa ripartita). Competenza, lire 400,000; residui, 1,793,422 lire e centesimi 13; pagamenti, lire 1,693,422 13; anni avvenire, lire 500,000.

(È approvato.)

Capitolo 49, variato. Costruzioni nuove per accuartieramenti (Spesa ripartita). Competenza, lire 800,000; residui, lire 671,202 41; pagamenti, lire 1,271,202 41; anni avvenire, lire 200,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pullè.

**PULLÈ.**—Un minuto solo. Nella discussione del bilancio di prima previsione del Ministero della guerra, rivolgendo al ministro della marina, che teneva in quella discussione il posto del comandante generale Milon, alcune domande ed alcune raccomandazioni sulla difesa dello Stato, io lo aveva caldamente pregato di volere studiare, e di volere poi presentare alla Camera, un disegno di legge tendente ad unificare tutte le diverse leggi di servitù militare, leggi che gravitano non equamente sulle diverse provincie del regno.

È inutile che in questo momento e a quest'ora bruciata io tedi la Camera con molte parole; tanto più che l'onorevole ministro, molto più competente di me, ha già apprezzato, col solo mio accennarla, la giustizia e la equità della mia domanda.

Imperocchè, e signori, se noi si prendesse la carta geografica d'Italia, e ci si divertisse a dipingere, con variate tinte, le diverse provincie che sono colpite da questa servitù militare, faremmo davvero un rappezzo abbastanza strano e bizzarro, e che certamente non corrisponderebbe alla compiuta unità del nostro paese.

Infatti abbiamo una legge per la Toscana, non so se sia ancora quella che era in vigore ai tempi del Granduca, ma so che è diversa da tutte le altre.

Per il Napoletano e per tutte le provincie meridionali ne abbiamo un'altra, e forse due altre. Una

ne abbiamo per la provincia di Parma; una per quella di Piacenza.

Nelle provincie venete abbiamo poi una legge che è addirittura la più draconiana di tutte.

Nella Lombardia, nel Piemonte e in una parte dell'Emilia è in vigore solamente la legge emanata nel 1859.

Ora io domando alla Camera, domando all'onorevole ministro: questa disparità di trattamento è cosa giusta, è cosa equa e conveniente?

Convinto della ragionevolezza della mia domanda, mi permetterò dunque di presentare alla Camera un apposito ordine del giorno, nella fiducia che non sarà respinto. Perchè quest'ordine del giorno tende ad ottenere la difesa dello Stato, senza aggravare soverchiamente le proprietà fondiarie di una provincia più di un'altra.

Ecco l'ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a volere studiare e proporre una legge la quale regoli in modo uniforme la questione della servitù militare intorno alle opere fortificatorie, per modo che questa servitù, pure ottenendo lo scopo voluto, non sia d'impaccio allo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura nelle adiacenze delle fortificazioni. »

Spero che la Camera ed il Ministero vorranno accettare oggi quest'ordine del giorno come quello ch'è informato solamente da un principio di equità e di giustizia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** La questione sollevata dall'onorevole Pullè è molto critica. Ciò non ostante e non ostante la giustizia del provvedimento ch'egli invoca, tutti hanno receduto dal mettersi in questo ginepraio. Ma certamente bisogna venirci. Si studierà la questione la quale ha una portata finanziaria maggiore di quanto crede l'onorevole Pullè; bisogna tener conto di questa circostanza.

Quanto poi al suo ordine del giorno, io non lo respingo. Si studierà, perchè certamente bisogna venire ad affrontare questa questione. Non so però se potrà prendere l'impegno per questa Sessione di presentare un disegno di legge. Non posso però accettare integralmente il suo ordine del giorno per le esigenze militari.

Non si può accettare che si faccia una legge che non incepi l'agricoltura e la industria. Entro certi limiti, si cerca di conciliare, per quanto è possibile, gli interessi militari con gli interessi civili.

**PULLÈ.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**PULLÈ.** Io ringrazio l'onorevole ministro delle cortesie parole che mi ha rivolto. Egli accetta la prima